

Il massimo profitto

La puntualizzazione dei singoli precetti ci dà un quadro articolato dell'economia agricola, quella che si fonda sullo sfruttamento massimo di una porzione limitata di terra. Tutti gli accorgimenti pratici convergono nella direzione di ottenere il massimo profitto economico con una cura saggia e attenta a ogni scelta che si compie, non disdegnando di disfarsi del superfluo, che risulterebbe solo un peso.

(1) Quando pensi di comprare¹ un podere, tieni ben presente: di non comprare per capriccio, di non risparmiarti la fatica di ispezionarlo personalmente, e di non accontentarti di percorrerlo una volta sola; quante più volte lo percorrerai, tanto più ne apprezzerai i pregi. (2) Considera bene il colorito dei vicini; in una buona regione devono avere un colorito sano. Procura di entrare e di esaminare le vie d'uscita². Deve avere clima buono e non esposto a rovesci; deve essere in regola per la bontà del suolo e per i suoi propri pregi. (3) Se è possibile, deve essere ai piedi di un monte, guardare a mezzogiorno, stare in una regione salubre. Deve avere abbondanza di manodopera e un buon abbeveratoio; nelle vicinanze deve esserci una città importante o il mare o un fiume navigabile, o una strada buona e frequentata³. (4) Deve stare in una zona dove i poderi non cambiano spesso padrone e dove chi ha venduto si è pentito di averlo fatto. Deve avere costruzioni solide. Bisogna stare ben attenti a non disprezzare l'esperienza altrui⁴; da un padrone che sia buon colono e buon costruttore si compra meglio. Quando visiti la fattoria guarda se ci sono molti vasi, frantoi e orci. (5) Se non sono molti, devi far conto che la produzione sia proporzionata al loro numero. Non deve esigere grande equipaggiamento e deve stare in una buona zona: bada che il podere esiga poco equipaggiamento e non sia dispendioso. (6) Perché devi sapere che il podere è come l'uomo: per quanto sia ricco, se è anche dispendioso non è molto quello che resta. (7) Se mi chiedi qual è la coltura più importante⁵, rispondo: in un podere di cento iugeri situato in una zona ottima, al primo posto è la vigna, se il raccolto di vino è abbondante, al secondo il giardino irrigato, al terzo il saliceto, al quarto l'oliveto, al quinto il prato, al sesto il frumento, al settimo la foresta da taglio, all'ottavo il sottobosco, al nono il bosco da ghiande⁶.

1. Quando pensi di comprare: l'interlocutore è un personaggio fittizio e generico, a differenza dei *Præcepta ad filium*, che sono indirizzati al figlio Marco. Qui invece Catone si rivolge al destinatario sempre attraverso ammonizioni espresse da forme imperative, come si addice al carattere pratico del manuale, ed offre una serie di consigli dettati dall'esperienza personale.

2. entrare... vie d'uscita: il consiglio di valutare le vie d'accesso e di uscita del podere è finalizzato all'interesse per il tra-

sporto di materiali e merci e alla loro commercializzazione, e forse anche al controllo della manodopera schiavile.

3. una strada buona e frequentata: anche nell'attenzione di Catone per l'ubicazione della fattoria nei pressi di vie di comunicazione facilmente agibili emerge l'ottica mercantile ed imprenditoriale del trattato.

4. l'esperienza altrui: Catone ammonisce il fattore a tenere buoni rapporti con i vicini,

esortazione che appartiene al patrimonio delle sentenze proverbiali contadine.

5. la coltura più importante: il paragrafo si conclude con il "catalogo delle colture" da impiantare nel fondo; alla maggior parte delle coltivazioni qui menzionate Catone dedicherà poi una sezione specifica nel trattato.

6. il bosco da ghiande: il bosco che produce ghiande serve per l'allevamento dei suini; ma la ghianda è anche cibo tipico dei poveri.